

LA CITTÀ DEL MARE, I NUOVI PROGETTI

Maxi yacht al molo Brin, il grande affare

Nel piano regolatore del porto più panfili e meno cozze, ma anche la ferrovia a Cocciani

di Luca Rojch

OLBIA. Forse uscirà a puntate in edicola, come le raccolte interminabili dei corsi di inglese o di cucito. Il piano regolatore del porto viene fuori un po' per volta. Come un veleno da prendere a piccole dosi. Dopo la proiezione privata in maggioranza si può fare un primo identikit di come sarà il gol-

fo tra 20 anni. Via le due sopraelevate. Un porto per yacht maxi e medi al Molo Brin. Altri due approdi per imbarcazioni di dimensioni ridotte nelle due anse del golfo, Porto Romano e via Redipuglia. Per la mitilicoltura 87 ettari, di cui 20 troppo bassi per essere usati per i filari di cozze.

La canaletta del porto sarà raddoppiata. La ferrovia arriverà fino al porto industriale di Cocciani, in cui le aree destinate alle cozze spariranno. Per quanto si cerchi di tenere top secret il piano del porto è impossibile riuscire a tenere il nascosto il progetto fino al consiglio comunale. Perché nessuno lo dice, ma la maggioranza pensa di non discutere neanche in commissione urbanistica il piano. Sempre che la commissione si ricordi di esistere. Ma il sindaco Gianni Giovannelli, indossata la tuta da pompieri, cerca di spegnere ogni focolaio. «Non mi sembra corretto parlare di tre porti e dire chi li farà — spiega —. Il piano regolatore del porto serve più che altro per dare le linee generali. Per individuare in che modo utilizzare quella zona del golfo. È evidente che se si draga fino a 10 metri la zona del molo Brin l'idea sarà quella di fare un approdo per yacht di dimensioni importanti. E la ri-

qualificazione delle due anse, via Redipuglia e via dei Lidi, comprenda anche una naturale vocazione diportistica». Che fuori dal linguaggio paludato e diplomatico di Giovannelli conferma l'intenzione di fare tre porti. Ma sembra quasi difficile stupirsi. A stoppare la creazione del porto per maxi yacht al Molo Brin era stato il Ministero nell'ottobre del 2007. Che aveva richiesto l'approvazione di un piano regolatore del porto per dare il via libera al progetto già presentato in Comune dalla Quay Royal. Mentre per il porto di via dei Lidi ci sarebbe già un progetto pronto da parte di noti imprenditori locali. «Ma non c'è nessuna forma di automatismo — spiega Giovannelli —. Il piano regolatore suggerisce come evolverà il porto nei prossimi 20 anni. Spariranno le sopraelevate, come previsto dal piano strategico. E nascerà un porto al molo Brin». Il progetto poi stoppato dal Ministero preve-



A sinistra il sindaco Gianni Giovannelli

deva la creazione di ormeggi per 65 panfili fino a 105 metri. Nel 2007, quando è stato presentato, metteva nero su bianco anche i costi, 7 milioni di euro, e i tempi di realizzazione, due anni e mezzo.

Nella riunione di maggioranza si è discusso anche di mitilicoltura. «Tutti siamo pronti a sostenere la mitilicoltura — conclude Giovannelli —. È evidente che dobbiamo capire quali sono le aree date in concessione. La mitilicoltura si deve concilia-

re e armonizzare con lo sviluppo del porto che è proiettato sul futuro. Risponde a linee di indirizzo generali. Non serve uno scienziato per vedere che sono in via di completamento due nuovi denti di attracco all'Isola Bianca e si punta sul traffico crocieristico e passeggeri. Ma anche su quello merci a Cocciani in cui si vuole far arrivare la ferrovia. Per adeguarsi al traffico ci sarà l'allargamento della canaletta di ingresso del porto».

L'OPPOSIZIONE

«Centrodestra senza pudore svendono anche il mare e così cancellano la storia»

OLBIA. L'aula del consiglio comunale è diventata il salottino delle libertà. L'accusa arriva dal centrosinistra. Convocazioni ufficiali non se ne vedono tante, riunioni di maggioranza molte di più. Nella convinzione che l'opposizione sia un orpello e il confronto un inutile esercizio retorico. «Sono indignato — attacca il segretario Upc, Giorgio Spano —. L'aula del consiglio non può essere utilizzata dalla maggioranza per delle proiezioni private a cui sono inviati anche relatori esterni. C'è una sacralità istituzionale che non deve essere intaccata. Ma al di là della forma mi sorprende anche la mancanza di rispetto per l'opposizione. Non si può affrontare da soli il futuro della città. Non si può decidere in pochi». Caustico il capogruppo del Pd, Carlo Careddu. «Tutto si risolve in una riunione tra amici in cui si decide il destino della città — dichiara —. Non si discute del piano in commissione si punta all'atto di forza in consiglio. Assistiamo a un nuovo assalto alla diligenza. Si sono venduti i cortili delle scuole, il cimitero, ora anche la mitilicoltura. Applicano il solito sistema. Con una mano tolgono le aree alla mitilicoltura, con l'altra fanno una legge per prolungare le concessioni». (L. rojch)